



La protesta

«Aiuti anche all'agricoltura non solo alle automobili»

«Dopo auto ed elettrodomestici, ora è necessario varare immediati e straordinari provvedimenti a sostegno anche dell'agricoltura italiana, che sta vivendo uno dei momenti più difficili della sua storia recente. Senza misure incisive, c'è il rischio che più di 250 mila imprese agricole, sempre più oppresse da pesanti costi produttivi, oneri sociali e gravosi adempimenti burocratici, di andare fuori mercato». A lanciare l'allarme è il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi all'indomani del Consiglio dei ministri che ha approvato interventi anti-crisi.

«Un'impresa agricola su tre è a rischio» sottolinea Politi. «Avevamo chiesto - aggiunge - un preciso segnale al governo. La risposta, però, non c'è stata. Davanti a questo disinteresse la nostra mobilitazione riprenderà con maggiore intensità in tutto il Paese».

massimo di 5 mila euro nel caso si acquisti un'auto «pulita» a idrogeno o elettrica, e si rottami una vecchia. Il giorno prima a Palazzo Chigi lo stesso ministro aveva spiegato che la cifra massima in questo caso è di 3.500 euro (1.500 per l'acquisto, altrettan-

Nicola Rossi

Non saranno questi provvedimenti a farci uscire dalla recessione

to per la rottamazione e una maggiorazione di 500 euro se le emissioni non superano i 120 grammi di anidride carbonica). Dal testo in parlamento si capirà di più. Il ministro si è dichiarato contrario agli aiuti all'impresa annunciati dalla Francia. «L'annuncio di Sarkozy sull'aiuto di Stato alle case francesi - ha detto Scajola - ha già avuto i rimbrotti dell'Europa anche su sollecitazione italiana».

Non tolleremo provvedimenti che distorcono il mercato con aiuti di Stato». Ma da Parigi e Berlino è giunto ieri un nuovo segnale, per ora ancora generico. Il presidente francese e la cancelliera tedesca Angela Merkel hanno annunciato una «iniziativa comune per rendere l'Europa più forte» sull'economia. Tra pochi giorni si vedrà se l'Italia è ancora al passo con l'Europa. ♦

Da Torino a Potenza il welfare fai-da-te di comuni e Regioni

All'assemblea degli amministratori locali del Pd una lunga serie di esperienze messe in campo per fronteggiare la crisi. Berlusconi vara il federalismo a rovescio, togliendo risorse agli enti locali.

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA
acomaschi@unita.it

Il vero pacchetto anti-crisi? Lo varano gli enti locali. Comuni province e regioni denunciano la «totale assenza» del governo e mettono in campo misure fai-da-te. Spesso innovative, comunque concrete. C'è la Provincia che aiuta i cassintegrati a pagare la rata del mutuo. C'è il sindaco che chiede che «da subito» il 20% dell'Irpef rimanga a disposizione del territorio: «Con noi ci sono 400 dei 580 sindaci del Veronese», assicura il primo cittadino di Legnago Silvio Gandini.

DA TUTT'ITALIA

Arrivano da tutt'Italia gli amministratori del Pd, riuniti a Bologna con il segretario Walter Veltroni per dare «un contributo decisivo a uscire dalla crisi». Sotto accusa un federalismo «per cui a oggi non c'è un euro», attacca Veltroni. Una politica doppiamente miope, visto che sono gli enti locali i primi a dover dare risposte a chi risente della congiuntura. Mentre il governo Berlusconi non solo non aggredisce l'emergenza ma «cerca di spostare l'attenzione del paese su altre questioni - at-

TORINO

Il sindaco Chiamparino: siamo riusciti a risolvere il caso della chiusura della Motorola, con l'intervento degli enti locali, delle imprese, dei sindacati. Abbiamo salvato l'occupazione

tacco presidente della Conferenza Stato Regioni Vasco Errani - l'esecutivo non è all'altezza della situazione».

Così ci si arrangia da soli. In Emilia Romagna, la giunta regionale si muove con investimenti per un miliardo e mezzo e punta su innovazione, ambiente, mobilità sostenibile,

ricerca. Poi ci sono gli interventi diretti. «In tre mesi abbiamo affrontato l'emergenza della Motorola - ricorda il sindaco di Torino Sergio Chiamparino - grazie all'impegno comune degli enti locali, a cui è seguito quello del governo, siamo riusciti a dare una risposta a tutti i 370 lavoratori (200 rimangono a tempo indeterminato, per gli altri ci sono ammortizzatori sociali)».

L'ESPERIMENTO DI POTENZA

A Potenza, in soccorso dei cassintegrati di Melfi arriva il patto tra la Provincia guidata da Sabino Alto-

Errani

Berlusconi parla d'altro e non affronta le emergenze del paese

bello e Banca Etica: la prima stanza 500 mila euro in un fondo di riserva che, incrementato dalla Banca, dai primi di febbraio e per 18 mesi coprirà la rata mensile del mutuo di 1500 lavoratori. «Ci siamo trovati davanti a un'emergenza con il governo assente - riassume Altobello -. Gli incentivi all'auto? Un primo passo, ma senza ammortizzatori non avranno effetti concreti. Piuttosto condivido l'idea di Veltroni di un progetto nazionale sull'efficienza energetica, che potrebbe aiutare tante nostre piccole medie imprese».

Nel Mantovano (400 mila abitanti) il fondo istituito dalla Provincia per gli interinali rimasti senza contratti è stato bruciato in pochi giorni. «Altri 200 mila euro li abbiamo messi in un fondo di garanzia - racconta il vicepresidente Claudio Camocardi - alimentato anche da imprenditori e artigiani per facilitare il credito alle piccole imprese in difficoltà». Non è poco ma è tutto quello che si può fare visto che «il patto di stabilità di Tremonti ci blocca almeno tre opere, tra cui una tangenziale attesa da 20 anni, che pure avremmo i soldi per finanziare e che mobiliterebbero investimenti per 50 milioni. Così si blocca lo sviluppo - attacca - il governo dovrebbe almeno distinguere tra enti locali dai bilanci virtuosi e non, le politiche nazionali devono avere una «taratura» regionale». ♦

Amministrazione pubblica peggior pagatrice in tutta Europa

La Pubblica amministrazione italiana è la peggiore pagatrice tra i principali paesi europei: solo nei confronti della sanità le imprese vantano crediti per 33 miliardi di euro. A lanciare l'allarme è la Cgia di Mestre. Un'extraonere a cui si devono aggiungere i costi, difficilmente quantificabili, delle risorse umane impegnate nel sollecito dei pagamenti. «Solo nei confronti della sanità italiana - esordisce Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia di Mestre - le imprese vantano crediti per 33 miliardi di euro. Complessivamente nei confronti della Pubblica amministrazione le aziende private devono riscuotere una somma che si aggira tra i 50 e i 60 miliardi. Una situazione che non ha eguali in Europa». Ma le cose non vanno meglio nemmeno quando si fa riferimento a transazioni commerciali tra imprese private. «Secondo una ricerca effettuata dall'Ue - prosegue Bortolussi - è emerso, soprattutto in Italia, che i ritardi di pagamento imputabili alle grandi imprese si verificano con una frequenza doppia rispetto a quelli addebitabili alle Pmi». ♦

General Motors prepara altri 5000 licenziamenti

Il colosso americano dell'auto General Motors starebbe preparando un piano industriale che prevede migliaia di licenziamenti, fra cui quelli di molti colletti bianchi, nel tentativo di approntare i risparmi necessari a mantenere i 13,4 miliardi di dollari di aiuti ricevuti dallo Stato.

Lo scrive l'agenzia Bloomberg citando fonti vicine al dossier.

Secondo l'agenzia americana i licenziamenti potrebbero superare le 5.000 unità, come già accaduto lo scorso anno. Nessun commento da parte della General Motors.

Il gruppo di Detroit, al pari di Ford e Chrysler, attraversa un periodo di fortissima crisi e ha fatto ricorso ai finanziamenti dello Stato.

Questi aiuti sono però subordinati a piani di ristrutturazione e di rilancio che devono essere presnetati nelle prossime settimane alla Casa Bianca. ♦